

Innovazione. Telecom destina cento milioni allo sviluppo A Torino investimenti nel centro di ricerca

IPIANI PER I 50 ANNI

Previsto l'ingresso di un centinaio di ricercatori per completare una serie di applicazioni spendibili sul mercato l'anno prossimo



TORINO

■ In questo centro ricerca sono nate applicazioni come l'Mp3; da qui è partita la prima telefonata in Umts nel 1999; è stata avviata la commercializzazione del Lte Advanced nel luglio scorso e sempre da qui si arriverà al 5G di Telecom Italia nel 2020 o giù di lì. Nel fisco si stanno studiando modelli di fibra "ibridi" rame-fibra, più performanti di quelli attuali.

Oggi Torino celebrerà, con un evento in mattinata, un pezzo di città che da sempre è proiettato al futuro. Il Centro Studi e laboratori telecomunicazioni (Csel) - oggi TiLaB di Telecom Italia - compie 50 anni. Ma quella a cui prenderanno parte il presidente di Telecom Italia Giuseppe Recchi oltre al sindaco di Torino Piero Fassino, non è vista in casa Telecom come la celebrazione di un passato, quanto piuttosto dell'inizio di un ulteriore step di vita da trascorrere spingendo il più possibile l'acceleratore sull'innovazione. E Torino sarà in questo la capitale indiscussa.

Nel solo 2015 dovrebbero essere a disposizione un centinaio di milioni di euro per fare ricerca e nuovi ingressi di personale specializzato (un centinaio circa) che alle competenze sulle tlc dovrà unire anche quelle di un'informatica che sempre di più sta assumendo peso e importanza nello sviluppo delle telecomunicazioni.

L'anno prossimo, solo per fare un esempio, il Centro di Torino sforncherà i primi risultati "spendi-

bili" del Lte broadcast (eMbs) che risponde all'esigenza di distribuire contenuti video di altissima qualità anche in presenza di grandi numeri di clienti in contemporanea. Il che vuol dire la distribuzione di video Hd all'interno di uno stadio di calcio come di altre "arene". Il TiLab sarà anche il teatro della sperimentazione sulle antenne intelligenti: antenne integrate in specifici terminali che permettono una ricezione migliore, fino a quattro volte più sensibile, "ascoltando" la rete mobile sempre nella direzione migliore. Una tecnologia, questa, che sarà uno degli ingredienti principali della prossima generazione di reti mobili - il 5G - per la quale i principali centri di ricerca in Europa stanno portando avanti un progetto di ricerca che si chiama Metis. All'inizio del prossimo anno l'incontro conclusivo della prima fase del progetto si svolgerà proprio a Torino.

Insomma, oltre al passato ci sono i progetti per il futuro in cui Telecom Italia ha voglia di continuare a scommettere su questo centro di ricerca che nel tempo ha sfornato brevetti e pubblicazioni scientifiche. Nel solo 2014 sono stati attivati 32 contratti annuali di ricerca con 19 atenei per oltre 700 mila euro. Sono contratti che oltre ai tecnici TiLab hanno coinvolto circa 150 ricercatori universitari. Le collaborazioni con il mondo accademico stanno poi arricchendo il portafoglio brevetti che oggi hanno raggiunto quota 570 per Telecom Italia.

Innovazione, quindi, e investimenti in personale come in nuove soluzioni. In TiLab operano circa mille ricercatori attivi su tutta la filiera dell'R&D (innovazione, ingegneria, testing). E la dote economica per questo non è stata irrilevante: 936 milioni di euro nel solo 2013, come si legge nel bilancio dell'azienda.

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

